

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla Messa della solennità di Pentecoste e per i 150 anni della parrocchia**

Parrocchia di San Giacomo Apostolo, fraz. Sala di Giaveno 8 giugno 2025

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima Lettura: At 2,1-11*

*Salmo responsoriale: Sal 103 (104)*

*Seconda Lettura: Rm 8,8-17*

*Vangelo: Gv 14,15-16.23b-26*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

Quando 150 anni fa l'Arcivescovo di Torino ha fatto nascere questa parrocchia, certamente non immaginava che ci saremmo trovati qui noi oggi a festeggiarlo, a festeggiare questi 150 anni, ma a farlo in questa domenica così speciale, che è la domenica della Pentecoste. La domenica che ci permette, ancora una volta, di gustare il dono di essere una comunità, il dono di essere Chiesa.

E questa Parola che abbiamo ascoltato ci ricorda qual è il senso dell'essere Chiesa e qual è la bellezza del dono dello Spirito, che Gesù ci ha promesso - lo abbiamo riascoltato proprio nelle parole del Vangelo - e che gli Apostoli hanno ricevuto in quel giorno, in quella prima Pentecoste. Lo Spirito è il dono di Dio che raccoglie in unità la diversità. Lo Spirito è il dono di Dio che ci permette di capirci e di incontrarci proprio nella diversità. Lo Spirito di Dio tesse le nostre vite, ci lega gli uni agli altri perché ci mette in comunione con Dio; ci permette di chiamare insieme Dio con il nome di Abbà, Padre, e quindi di riconoscere nel volto di chi c'è accanto il volto di un fratello, di una sorella.

Lo Spirito Santo è la promessa di Dio di farsi accanto, Paràclito, avvocato, difensore, chiamato e pronto a rispondere. Quel Dio che sta sempre in ascolto del nostro cuore. Quel Dio che conosce in profondità ciò di cui abbiamo bisogno. Quel Dio che vince quella logica, invece, dell'egoismo che mi fa richiudere in me stesso. San Paolo diceva questo nella differenza tra coloro che ascoltano e vivono nello Spirito e coloro che seguono soltanto la propria carne, la mia fragilità, il mio bisogno, il mio desiderio, il mio bene...

Si è veramente Chiesa, si è veramente comunità di credenti, quando sappiamo scorgere quel bene che, invece, brilla nella vita di chi è accanto a noi, e quando ci mettiamo accanto gli uni agli altri nella ricerca di quel bene. Ed è bello oggi parlare a voi, cari ragazzi e care ragazze, è bello oggi trovare in voi proprio questo bene. Dedicherete il tempo dell'inizio di quest'estate a prendervi cura di qualcun altro. Lo farete insieme, mettendovi al servizio gli uni degli altri, ma guardando soprattutto a chi vi verrà affidato. E così ci ricordate che questo significa crescere: quando smetto di pensare solo a me stesso e scopro che accanto a me altri sono un dono, una ricchezza, e che insieme siamo capaci di fare molto di più di quello che ciascuno può fare da solo.

E allora invochiamo davvero il dono dello Spirito perché questa comunità continui a testimoniare la bellezza del Vangelo, perché ciascuno di noi possa vivere questo Vangelo, perché ciascuno di noi possa sperimentare quel Dio che si fa accanto a noi, che si immerge nella nostra vita, come il profumo di questo incenso che penetra nel profondo e che ci dice di qualcosa di più, di più grande, di più bello, che ci spinge davvero a continuare a cercare quel Cielo a cui siamo chiamati, perché dal Cielo Dio continua a scendere in mezzo a noi.

*[trascrizione a cura di LR]*